



Sport

Sport in tv

CICLISMO: Giro d'Italia Italia1, ore 13.00
 TENNIS: Roland Garros Raitre, ore 15.05
 CALCIO: la partita del cuore Raiuno, ore 20.50
 CICLISMO: Giro sera Italia1, ore 22.30
 CALCIO: Instant Dict-Milan Italia1, ore 23.00

VERSO GLI EUROPEI. Gli azzurri «assaggiano» il ritiro, ma Sacchi già pensa alla Russia

VELASCO. Sacchi ha raccontato ieri il messaggio augurale del suo collega, ct dell'Italia di pallavolo. Il buon Julio ha elencato i tre potenziali nemici dell'Italia. «Il primo i nostri limiti, il secondo stampa e pressione, il terzo gli avversari». Una volta tanto i media non sono i più cattivi, ma fa piacere sapere di essere più pericolosi di Russia, Germania e Repubblica Ceca. E siccome parallelamente al campionato europeo si svolgerà quello dei giornalisti, vuol dire che chi vincerà sarà superiore al campione di Euro '96. Come dire il primo europeo di calcio virtuale.

STOKE CITY. Domani, alle ore 16.30, l'Italia fa un test contro la Primavera dello Stoke City, squadra della First Division, la nostra serie B. Stoke City vuol dire Gordon Banks, il grande portiere dell'Inghilterra campione del mondo del 1966. Banks vive tuttora a Stoke City.

SPOGLIATOI ROSA. Niente da dire, all'Italia è stato riservato un ottimo trattamento. Lo spogliatoio utilizzato dagli azzurri è normalmente usato dalle donne. Scommettiamo che Brera avrebbe fatto questa battuta: «Giusto così, perché l'Italia è sempre una squadra femmina?».

UNIVERSITÀ & SPORT. Il campus che ospita gli azzurri è attrezzatissimo per fare attività sportiva. Sentite che ben di Dio: 7 campi di calcio, 8 da tennis, 2 da cricket, 1 da basket, 1 piscina, 1 palestra, varie sale per fisioterapia.

GABBIA. Italia tra le sbarre. La «gabbia», strumento infernale dei modernisti del calcio, è stata costruita apposta per la squadra italiana. Da queste parti c'è un zoo abbastanza famoso. Da verificare che l'attrezzatura non provenga da lì.

STUDENTI ITALIANI. Ai corsi della Crewe Faculty sono iscritti anche due ragazzi italiani. Uno frequenta il corso di scienza dello sport, l'altro economia.

CRICKET. I risultati del campionato sono la prima notizia del telegiornale della Bbc del Nord-Ovest. Incomprensibile, ma vero.

CHE TEMPO FA. I bollettini meteorologici in Inghilterra sono una cosa seria. In tv hanno una frequenza elevatissima. Il bello è che sulla cartina vedi una zona di sole e a pochi chilometri la pioggia. Mah



PORTOBELLO

Come vincere con la teoria del «caos»

NOSTRO SERVIZIO

TEORIA DEL CAOS. In principio era il caos. E a volte la confusione mette ordine alle cose. Anche nel mondo del pallone. Due scienziati gallesi, con il pallino della matematica, hanno assemblato al computer una infinità di partite disputate nel corso degli ultimi dieci anni e ne hanno fatto un resoconto pubblicato sull'ultimo numero della rivista «New Scientist». La rilevisione di Keith Lyons e Mike Hughes non farà felice il metodico e razionale Arrigo Sacchi. Le squadre di maggiore successo hanno schemi stabili di gioco nel passaggio della palla, difesa e tiro ma in ogni partita ci sono almeno 4-5 occasioni in cui si devia dalla rigida struttura. Insomma, quando regna l'imponderabile...bisogna approfittarne. L'andamento di una partita di pallone, secondo i ricercatori, dipende dalle regole ferree dei sistemi caotici, addirittura apparentabili a fenomeni come la creazione dell'universo dopo il big bang. E le perturbazioni sono di varia natura: da un passaggio di palla sbagliato o un errore grossolano. «Un allenatore iniziato alla teoria del caos» dovrebbe generare in campo perturbazioni tali da mettere in crisi gli schemi di comportamento avversari. Gli studi porteranno ad un gioco del calcio mai visto. Cosa risponderebbe Sacchi?

L'EURO-CONDOM È OLANDESE. Abbinarsi ad una speciale confezione arancio di profilattici: c'è anche questo nel nome dello sponsor. I tifosi dell'Olanda dovranno «equipaggiarsi» per tenere fede ai colori della nazionale di calcio. Nella nuova confezione di condom la ditta produttrice ha promosso uno slogan che punta ad incunare i consumatori mettendo in rapporto le migliori prestazioni con quelle della squadra di calcio olandese.

BAGARINAGGIO ALL'INGLESE. Mezzo milione per la partita d'esordio: questi i prezzi dei bagarini londinesi che stanno vendendo i biglietti per Inghilterra-Svizzera a peso d'oro. Il quotidiano «Times» ipotizza che si tratta di biglietti rimasti invenduti all'estero e che arrivano al mercato nero tramite operatori turistici.

CERCASI SUSAN. La sicurezza degli azzurri nel campus di Alsager è un commissario in gonnella: si chiama Susan Query e coordina, oltre alle polizie di Liverpool e Manchester, l'attività da svolgere affinché la permanenza dell'Italia non sia turbata neppure nel ritiro di Saalbach, dove sono attive 5 guardie private. Il «campus» dove si allenano gli azzurri è frequentato da 5 mila studenti due dei quali italiani: uno studio scienza dello sport, l'altro business.

Primi passi nel campus

Con gli azzurri a passeggio lungo i viali della Crewe Faculty, tra la garbata attenzione degli studenti e le prime difficoltà con l'inglese. E il pensiero costante della Russia, prima avversaria dell'Italia, martedì prossimo.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDINI

ALSAGER. Il ragazzo in sella alla mountain bike frena dolcemente, solleva il caschetto e si gratta la testa. Stupore. È venuto a fare un giro lungo i viali della Crewe Faculty, succursale della Manchester Metropolitan University, e trova una strana marmaglia di giovanotti in tuta, telecamere, microfoni, taccuini. Ascolta anche uno strano inglese, che dalle sue parti non parla nessuno. Il ragazzo portatore di handicap, a bordo della sua carrozzina, sfiora il pullman dell'Italia, passa imperterrito davanti a una telecamera e scompare. C'è una fila di donne delle pulizie dietro all'invitato della Rai che sta trasmettendo il suo servizio. Sul prato vicino c'è chi gioca a frisbee. Qualcuno, tira fuori un pallone.

Giomata uggiosa, abbastanza

calda. Odore di erba Palazzine basse, costruite con i mattoncini rossi e le finestre bianche. L'Italia del pallone lavora qui. All'università di Alsager, sei corsi, cinquemila studenti, cinquant'anni di vita. «E chissà che dentro alle nostre zucche non finisca qualcosa di buono», dice un calciatore. Tutto molto ok nel primo giorno inglese della truppa sacchiana. Il morale, come dire, è alto. L'impatto è stato buono. tutti contenti, tutti soddisfatti «clima ideale, albergo confortevole, cucina ottima». Meno male: una volta tanto l'Italia schizzinosa è restata a casa. Tutto molto buffo. fa un certo effetto vedere gente che fa strappare i capelli ai tifosi nostrani sfilare nell'indifferenza lungo i viali del campus. Oidio, c'è anche un po' di curiosità, ma è

molto inglese. uno sguardo, un sorriso, poi tutti tornano a badare ai fatti loro. Quel che voleva Sacchi: la quiete.

La tempesta arriverà tra quattro giorni: la Russia. Se ne parla, è normale, è il debutto che tutti attendono con impazienza. «C'è voglia di confrontare la bontà del nostro lavoro», dice Di Matteo. Il laziale ha appena ricevuto i complimenti di Gigi Riva. Gli ha detto, Riva. «Bravo, è importante non dimenticare». Chiediamo a Di Matteo: «Che cosa?». «Risposta. «Lascia stare». «Dai?». «Beh... beh ha letto un'intervista in cui parlavo delle mie difficoltà da emigrante nella Svizzera di qualche tempo fa. Mi ha detto "bravo, anche i miei genitori, che lavoravano in frontiera, fecero i conti con un certo razzismo"». Grande, Riva. E grande Di Matteo, che è uno con la testa giusta.

Arriva un cronista della Bbc. Aggancia Carboni. Intervista. Carboni parte spedito con il suo inglese, poi frena. Il cronista della Bbc è un marello. Non ha pietà. Come tutti gli inglesi dà per scontato che uno straniero parli il suo idioma a livello universitario. Carboni ci chiede un cronista. Eccoci, ci mancherebbe. Il cronista della Bbc va in pressing, noi facciamo una ripartenza sacchiana e Carboni ora va spedito

Prendete nota, please. I tempi del «mamma sono contento di essere arrivato uno», sono sempre più lontani. Non male il lodevole tentativo dei nostri di esprimersi in inglese.

Allenamento. «Velocità e tattica», spiegherà più tardi Sacchi. L'Arrigo divide la truppa. S'intravede la squadra che dovrebbe partire titolare martedì prossimo contro la Russia (ore 17.30, Liverpool, stadio Anfield Road). In difesa Apolloni al centro e Maldini a sinistra. Il resto la solita musica, con Di Livio centrocampista esterno e Zola-Ravanelli tandem d'attacco. A proposito di Zola, il sardo gioca a tutto campo. Si allena, poi rassicura tutti sulle sue condizioni, poi parla dell'Italia («possiamo vincere quest'europeo e se non riusciremo sarà solo colpa nostra»), poi disserta sull'Urss che fu («Gorbaciov è stato un grande statista. Ha avviato la trasformazione, bisogna insistere su questa strada»). La Russia del calcio viene giudicata una brutta bestia (Sacchi e Apolloni), ma non è considerata imbattibile. Fa l'Arrigo: «Hanno forza fisica e velocità, noi dobbiamo rispondere con l'organizzazione tattica e con la tecnica. Martedì ci vorrà un grande pressing e una squadra capace di essere corta e larga». Aggiunge Apolloni: «I russi cancano a testa bassa. Noi dovre-

Maldini discute con Nesta sulle tattiche di gioco. In alto Arrigo Sacchi scherza con due poliziotti inglesi. Fumagalli/Ap



mo essere più intelligenti di loro: opporre al loro pressing la nostra organizzazione di gioco». Albertini awerte: «Guai a sbagliare la partenza, stavolta potrebbe essere fatale. Al mondiale perdemmo nell'esordio con l'Irlanda e tutto il resto del cammino fu in salita. Arrivammo alla finale con la lingua di fuori». Albertini sbircia i prati e tira fuori la massima del giorno. «L'erba del vicino è sempre più verde. I nostri club si sono tuffati sul mercato straniero con un'avidità incredibile. E pensare che all'estero siamo apprezzatissimi».

Ravanelli firma un autografo a un tifoso personale, che indossa una maglia dell'Aston Villa. Passa un ragazzo con i capelli lunghi e

una maglia della Juventus. C'è una scritta «Ravanelli». Il Rava fa: «Ma guarda che matto!». A dieci metri, l'edificio di arti creative. Artigianato, teatro, scenografia, pittura. C'è una mostra. In un'altra sala, ci sono ragazze che cuciono abiti da scena. Quel che accade fuori l'insolito trambrusto, scivola nella loro completa indifferenza. Al bar, ci sono le inserimenti che sembrano tante Margaret Thatcher con il grembiule. Donne che sgobbano, ma che danno l'idea di non essere state spezzate dal liberismo della «dama di ferro». Ci vengono in mente i Genesis, «Selling England by the pounds». La vecchia Inghilterra che sopravvive nei secoli. Vien voglia di rascalare quel disco.

GRUPPO D. Piace la Croazia, Danimarca campione uscente. Poi Portogallo e Turchia

Il girone dell'incertezza: chi sarà la regina?

■ Sarà l'incertezza a regnare nel girone D formato da Croazia, Portogallo, Danimarca e Turchia. Manca la squadra da battere e tutti vorrebbero recitare il ruolo di sorpresa. I riflettori sono puntati sulla Croazia che ha vinto il girone di qualificazione superando gli azzurri di Sacchi. I croati furono capaci di vincere a Palermo e poi di comandare il girone che comprendeva anche Ucraina, Lituania ed Estonia. La squadra allenata da Blazevic ha un potenziale enorme soprattutto dal centrocampo in su. Una coppia di assi come Boban e Prosenicki, affiancati da due ottimi incontristi come Asanovic e Mladenovic, possono inventare calcio e proporre assist per le due punte, Boksic e Suker. Il centravanti del Siviglia ha realizzato 12 reti nella fase di qualificazione. Preoccupa la panchina, corta o addirittura inesistente. In un campionato d'Europa che prevede 5 partite per arrivare ad un'eventuale finale le ammonizioni e gli infortuni potrebbero provocare danni ir-

reparabili ad un team che non dispone di ricambi all'altezza. La difesa, poi, soprattutto nei match di Zagabria contro l'Italia (1-1) è sembrata largamente accessibile. I suoi componenti giocano tutti all'estero: Jami e Jerkan in Spagna, Stumac e Bilic in Inghilterra.

Il Portogallo potrebbe rappresentare la sorpresa del torneo. Gran parte degli uomini che compongono la rosa hanno già conquistato due titoli mondiali anche se a livello juniores, nell'89 a Riad (Arabia



saudita) e nell'91 a Lisbona. La colonna portante della squadra è composta dal portiere del Porto, Victor Baia (reduce da una squalifica di 2 mesi per aver aggredito un dirigente della sua società), dal portiere (ma ancora per poco) Fernando Couto, dallo juventino Paulo Sousa, dal viola Rui Costa e dal centravanti Domingos, capocannoniere in patria con il Porto. Il ct Oliveira potrà contare anche su altri atleti di sicuro valore e di grande esperienza internazionale come Oceano

(Sporting Lisbona), Luis Figo (Barcellona) e Joao Pinto (Benfica). Insomma un collettivo di tutto rispetto che per affermarsi dovrà però sconfiggere la congenita sterilità offensiva del calcio portoghese risolta - solo temporaneamente - dal grande Eusebio negli anni '60.

I danesi sono i campioni in carica ma sarà pressoché impossibile per loro ripetere l'exploit del '92 quando amarono a vincere il titolo dopo il ripescaggio ai danni della Jugoslavia. Di quella squadra sono

rimasti il tecnico, Richard Moeller Nielsen, il portiere Schmeichel, Villfort e Brian Laudrup. L'altro Laudrup, Michael (ex Lazio, Juve e Real Madrid) non vollé aggregarsi alla spedizione del '92 perché in contrasto con il tecnico. Il disastro ora è rientrato ma la Danimarca ha perso lo spirito di gruppo di quel tempo: una parte della rosa è quasi al tramonto, l'altra ancora troppo acerba per affermarsi.

In fine la Turchia. Già la sola presenza alla fase finale rappresenta una grande affermazione. L'unico precedente di questo tipo risale al 42 anni fa quando i turchi parteciparono al mondiale del 1954 in Svizzera. Quella che si presenta in Inghilterra è una squadra dai mezzi tecnici limitati, ma con una grande carica agonistica secondo il volere del tecnico Terim. La rosa è rigorosamente composta da giocatori provenienti dal campionato turco: il club che fornisce più nazionali è il Trabzonspor (5), seguito da Besiktas e Galatasaray (4).

Attacco portoghese: da sempre il punto debole del football lusitano sempre ricco di talenti abili nel palleggio ma con pochi grandi attaccanti. A questi europei probabilmente non basteranno le invenzioni di Rui Costa e le geometrie di Paulo Sousa per passare il turno. Il ct Oliveira ha bisogno di gol, che potrebbero venire da Domingos e (meno probabilmente) dall'astro nascente del Barcellona, Luis Figo, inseguito due anni fa da Parma e Juventus.

Terim, ct turco: alcune sue dichiarazioni alla vigilia della partenza per l'Inghilterra lasciano disorientati. «Alla base dei nostri successi c'è il duro lavoro che abbiamo svolto in allenamento. Ora siamo pronti ad avventurarsi su ogni pallone. Con l'agonismo e la disciplina tattica potremmo arrivare lontano». Forse qualcuno avrebbe dovuto spiegarli che in Gran Bretagna non c'è nessuna guerra da combattere, si va lì soltanto per giocare al pallone.

Zvonimir Boban: è l'anima della Croazia, in campo e fuori. Lo spirito nazionalistico croato trova in lui il rappresentante più autentico. Nel '90 durante un match tra la «sta» Dinamo Zagabria e i serbi della Stella Rossa di Belgrado scoppio una rissa e lui non si limitò a colpire gli avversari, anzi si scagliò pure su alcuni agenti (serbi anch'essi). Fu squalificato per 4 mesi ma il peggio doveva ancora venire.

Michael Laudrup: gioca questi europei e poi va a «riposarsi» in Giappone. Finirà la sua nobile carriera che lo ha visto vincere scudetti con la Juve e con il Barcellona (più una stagione al Real Madrid) in una sconosciuta squadra di serie B giapponese: il Vissel Kobe. Per fortuna ha già messo da parte abbastanza per vivere una dignitosa vecchiaia.